

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

punto e a capo

QUANDO LA SOSTA GRATUITA DIVENTA OCCUPAZIONE PERENNE DI PARCHEGGIO PUBBLICO...

Avete miracolosamente trovato posto per parcheggiare in centro e vi apprestate a fare il consueto ticket. La gioia di aver trovato parcheggio, ad un certo punto, viene smorzata dal fatto che le macchinette sono tutte stranamente mute e spente. Prima di iniziare il pellegrinaggio con gli spiccioli in mano per fare il grattino e non incappare così nell'ira funesta dei guardiani della sosta, sappiate che da qualche tempo a Torre del Greco la sosta è gratuita: la tradizione della sosta selvaggia, così, ora si arricchisce anche della gratuità. Quando ci si può tenere i soldi in tasca, si sa, sono tutti contenti, ma fermarsi un attimo a riflettere – e non solo a parcheggiare – in questo caso è d'uopo. Prima, nonostante la sosta oraria a pagamento, per trovare un parcheggio ci dovevamo votare a tutti i santi del calendario, però almeno c'era la speranza che, scadendo il ticket e per non rimetterci altri soldi, qualcuno avrebbe deciso di andarsene. Ora potete stare certi che non troverete mai e poi mai parcheggio: dalla mattina alla sera, c'è chi mette la macchina come se fosse una succursale del garage di casa. Ho visto una signora uscire dal portone di casa e caricare pacchi in macchina per poi richiudere: siccome io dovevo parcheggiare e credevo che andasse via, ho chiesto che stesse combinando: "Io ho sempre voluto la cantina sotto casa e ora con la macchina parcheggiata 24 ore su 24 davanti al portone, ho avverato il mio sogno!". Sogni e incubi del parcheggio gratuito, *ça va sans dire!*

Punto e a capo

SINDACO BORRIELLO CONTRO IDV... E VICEVERSA! RISULTATO: CITTADINI SENZA CITTADELLA... DELLO SPORT!

Meno male che a Torre del Greco c'è la politica a creare un po' di movimento, altrimenti di cosa parleremmo? Non c'è molto da dire e nemmeno molto da fare, dal momento che manca un centro polifunzionale per le attività che i giovani, e meno giovani, avrebbero voglia di fare ma non sanno dove.

continua a pagina 2

Nelle vere isole ecologiche un microchip consente di accreditare ai cittadini un rimborso in base ai rifiuti che differenziano. A Cava dei Tirreni, ad esempio...



di VINCENZO SPORTIELLO

Ho visitato il "Borgo delle Mortelle", un tratto bellissimo della nostra costa, costituito da una cortina di piccole case che –distaccandosi dalla Litoranea ed avvicinandosi al mare seguono, sul lato a monte, i ben noti complessi edilizi che costituiscono la "Casina Rossa" e la "Casa Rossa".

Durante questa breve passeggiata di poche decine di minuti, nel mentre lo sguardo era affascinato da tanta bellezza, la mente non poteva che pensare a quanto poco sia amata la nostra terra. Le scogliere poste a protezione della via costiera erano colme d'immondizia di ogni genere, materiale edilizio e rifiuti solidi urbani, che avevano finito con l'incunarsi fra gli scogli e raggiunto il mare in più punti: una vera discarica abusiva sul bordo del mare, perpetrata evidentemente da tempo, tra la trascuratezza e disattenzione degli addetti ai controlli.

Da anni scriviamo sul tema dell'igiene urbana e, sebbene i notevoli passi fatti dalla nostra città siano sotto gli occhi di tutti e i cittadini straziati dai cumuli di rifiuti disseminati per

In questo modo il Comune aumenta l'indice di differenziata, il cittadino risparmia tasse e dunque è molto invogliato a fare la differenziata, sempre meno cittadini depositano immondizia per le strade e la città è più pulita. Capito?

“anni in città si rechino volentieri alle numerose micro-isole ecologiche sul nostro territorio, dobbiamo registrare che sicuramente tutto ciò non basta.

Non basta, infatti, fornire cassoni più ampi e differenziati dei vecchi cassonetti per il deposito dei rifiuti, per formare una mentalità civile che spinga il cittadino, ovunque si trovi il sito di conferimento, a raggiungerlo.

Non basta sapere che ad un chilometro esiste una mini-isola ecologica se si è abituati a versare i rifiuti su di una scogliera o in una pineta o in una via non molto transitata.

continua a pagina 2

ELEZIONI

Non solo "processi" anche programmi

di PAOLO MAINIERO

Nelle ultime settimane l'attenzione mediatica si è molto concentrata su presunte infiltrazioni malavitose nell'attività amministrativa. Si tratta, pare evidente a tutti, di un tema tanto delicato quanto scottante, che andrebbe quindi discusso con equilibrio.

Ad alzare l'attenzione e a provocare l'acquisizione, da parte degli investigatori, di numerosi atti amministrativi sono state le denunce di un partito, l'Idv, che nel 2007 ha avuto un ruolo decisivo nel determinare l'attuale assetto politico-amministrativo. Cinque anni sono tanti, ma sufficienti per non dimenticare che **Ciro Borriello** fu eletto quale candidato dell'Italia dei valori. Fu quello dell'Idv solo un errore di sottovalutazione? Sta di fatto che oggi, come spesso accade in Italia, si sceglie di combattere la battaglia politica (anche) a colpi di denunce di carattere giudiziario. E' una scelta legittima, sia chiaro, ma certo non può non sfuggire la coincidenza temporale: le denunce arrivano alla immediata vigilia della campagna elettorale.

E' evidente, e lo sottolineiamo con forza, che ogni intervento a garanzia del rispetto della legalità è il benvenuto. Dunque, gli organi competenti svolgano il loro compito e lo facciano con la necessaria riservatezza. Tuttavia vorremmo che la prossima campagna elettorale abbia al centro del dibattito innanzitutto la politica. Che tipo di città immaginiamo? Come si intendono spendere le risorse comunitarie del progetto Più Europa? Cosa si propone per disegnare un programma di sviluppo? Quali iniziative si propongono per favorire la partecipazione? In una difficile crisi economica che tocca molto da vicino gli enti locali come si pensa di garantire i servizi minimi? A queste e altre domande la politica è tenuta a dare risposte chiare e deve darle ora, subito, proponendo programmi chiari e realizzabili e non vaghe promesse.

Ma purtroppo, ad oggi, di tutto questo non si è visto nulla. E' in atto invece una corsa ad accaparrarsi un posto in prima fila per cui si assiste, giustificandoli con improbabili motivazioni di alta politica, a spostamenti da un partito a un altro da parte di personaggi in cerca d'autore e di poltrone. E' l'avventurismo politico, pure operazioni di potere che i partiti avallano e tollerano laddove gli stessi partiti non sanno e non hanno di meglio da fare che litigare sulla scelta dei candidati a sindaco. Prevalde il vuoto, insomma, e in questo vuoto la gara non è a chi ha l'idea migliore per la città ma a chi urla di più. In conclusione: denunciare, se si è a conoscenza di fatti ed episodi dubbi, è un dovere civico ed è un dovere far luce su eventuali ombre. Ma il dibattito sul futuro della città non può dipendere esclusivamente da un'inchiesta giudiziaria. La politica, se c'è, batta un colpo.

cerca La tòfa
SU
facebook 
e clicca su Mi piace

Promuovi il nostro quindicinale sul social network



GIARDINO BORBONICO
centro giardinaggio

Via Nazionale, 715
Torre del Greco
(zona Leopardi)
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it

CIRCUMVESUVIANA

I turisti paghino di più, ma per cosa?

Si è tenuto lunedì 13 febbraio, un incontro tra i rappresentanti del Comitato "No al Taglio dei Treni della Circumvesuviana" e l'Assessore Regionale ai Trasporti Sergio Vetrella. Questi ha spiegato che dal punto di vista tecnico, i disservizi quotidiani dipendono dalla mancanza di elettrotreni. Per garantire il buon funzionamento dell'attuale programma di esercizio, ne servirebbero 85-90 a fronte dei 58-60 realmente in uso. Questa questione, anche in assenza di problemi di tipo finanziario, richiede un tempo di assestamento di circa 5-6 mesi, ma le finanze dell'azienda sono in rosso. Il debito complessivo dell'EAV, Holding dei Trasporti della Regione Campania, si stima intorno ai 500 milioni e per circa la metà interessa proprio la Circumvesuviana. Tale situazione debitoria si è determinata negli anni a causa di un disallineamento tra i bilanci dell'EAV e quelli della Regione, per cui se da un lato la Circumvesuviana sostiene di vantare determinati crediti nei confronti della Regione, quest'ultima li nega. Per redimere tale controversia, è stata istituita un'apposita commissione che si pronuncerà a fine mese rendendo finalmente chiara la reale situazione finanziaria dell'azienda. Intanto s'ipotizzano nuove azioni per fare cassa e, oltre all'utilizzo del patrimonio immobiliare dell'azienda, Vetrella sta pensando ad un metodo innovativo di bigliettazione: con un sistema elettronico il passeggero potrà pagare un costo relativo al solo percorso realmente effettuato, diversamente da come avviene con la tariffa unica. Il sistema è ancora in fase di studio e dovrebbe partire in via sperimentale proprio dalla Circumvesuviana. Tra i vantaggi l'Assessore individua il contrasto all'evasione e la possibilità di praticare una tariffa differenziata tra i cittadini residenti in Campania e i non residenti, cioè i turisti, dando per scontato che questi siano disposti a "spendere di più" e ignorando che gli stessi scelgono le proprie mete anche basandosi sulla qualità dei servizi offerti.

Qualche tempo fa un albergatore dichiarava: "Ho aperto un piccolo Bed and Breakfast nei pressi di una stazione Circumvesuviana ma da quando hanno effettuato i tagli alle corse e lasciato imprediatamente la stazione non lavoro più. I clienti prenotano, ma poi cancellano quando si rendono conto del problema Circumvesuviana".

Ciò dimostra che i vacanzieri, prima di intraprendere un viaggio, vogliono essere sicuri di ricevere un servizio adeguato. Pertanto l'approccio giusto per attirare visitatori è quello di fornire i servizi e poi (se necessario) elevarne il prezzo. Il nuovo sistema tariffario, se applicato senza riadeguare il servizio a standard sufficienti, rischia di utilizzare l'approccio inverso traducendosi in un flop.

Eleonora Colonna

Paesaggio con figure



di
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO

*C'è per tutti un paese dell'anima.
Il mio è aperto al mare e ai venti, in bilico sui dirupi,
che minacciano il volo nella pianura. Nei giorni di sciocco
l'acre della salsedine si posa sulle bacche di ginepri, lentischi
e mirti che arabescano di verde il bianco lunare delle pietre...*

Giuseppe Liuccio, poeta del Cilento

Il paese dell'anima

Gennaro di Cristo mi scrive:

"E' il nostro paese, il paese dell'anima" Piero è nato e cresciuto in collina, tra le vigne e i mandorli come Faustina, d'altronde. In tutta la sua vita egli è stato raramente in montagna, sia per naturale pigrizia, sia per indifferenza verso la cosiddetta natura; le sue più ardite ascensioni le ha compiute all'estero su comode funicolari; ma questo paesaggio, ch'egli attraversa ora per la prima volta in vita sua sembra svegliare in lui un'emozione profonda, che l'afferra alla gola, e se fosse solo certamente si metterebbe a piangere.

Egli stenta a credere ai propri occhi, si guarda attorno spaurito, come se temesse d'avere innanzi un'allucinazione. "Il mio paese" balbetta, lo guarda, lo contempla, ne riconosce ogni particolare con occhi sorpresi attoniti velati di lacrime. "Quante volte nelle mie notti d'esilio, senza averle mai viste, ho sognato queste terre, queste alture, questa vita" dice Pietro".

(Ignazio Silone)

Una "discesa agli inferi", un'escursione nelle viscere della storia. Quella che voleva e doveva essere un'innocua passeggiata domenicale si è trasformata, man mano, per me in un'anabasi, non solo un viaggio dalla costa verso l'interno (secondo il significato originario che diede alla parola Senofonte) ma nel contempo un viaggio, tormentoso, rischioso, "Anabasi" ha anche il senso e il significato che gli ha conferito la storia della letteratura: il ritorno verso i luoghi primigeni della vita, della memoria e dello spirito che bisognerebbe rivisitare, periodicamente, per "ritrovarsi". Ma "anabasi" significa pure introspezione, "ricerca dell'essere" in noi stessi, ricerca che a volte perdiamo di vista, mentre può aiutare a ritrovare il giusto sentiero da percorrere.

Tutto questo, e anche altro, ha significato la passeggiata in tua compagnia. Come dicevo, una discesa agli inferi ma non certo una catarsi. La rappresentazione tragica di quello che ho visto non ne è uscita rigenerata ma acuita ancor più e ho rivisto e ho rivisto le viscere della mia terra e tua terra e della mia e della tua storia e sono inorridito dallo scempio che ne è stato fatto. Abituati come siamo a percorrere altri luoghi a parlare d'altro, delle nostre miserie quotidiane, in un non-luogo della geografia e della storia, come possiamo riconoscere in quello che abbiamo visto il nostro "paese dell'anima"? Se è vero che, a interrogarle, le pietre parlano, quella nera roccia mi ha urlato tutta la sua rabbia e mi ha maledetto per l'indifferenza con cui l'ho trascurata per tanti anni. E ha gridato vendetta.

Che contrasto con la pagina di Silone! Anche io avrei voluto piangere, ma non per la commozone di uno che si ostina a trascinare, nonostante tutto, i residui brandelli della sua esistenza in questi luoghi nei quali ha riposto da sempre la sua anima oltre che il suo corpo. Avrei voluto gridare anche io "Il mio paese"! ma sono rimasto inebetito, mi si sono annebbiate la vista e la coscienza e mi sono chiesto "E' questo il mio paese"? Come sono povero!.

Gennaro.

Questa non è una lettera a chi si è dato uno spazio in un giornale, come avviene sulle riviste più o meno importanti, dove la risposta dev'essere pertinente o può anche tergiversare per non assumere impegni, approvare o disapprovare. E' una e-mail. Mi sarebbe piaciuto dire lettera, quella che si aspettava o sorprende, che si apriva e soppesava, si spiegava, ma le sacche dei portalettere sono sempre più leggere, piene soltanto di pubblicità. Il mittente scrive di sé e per sé, ma non sa, o lo sa, che il suo è un corpo-parole che si estende, diventa un multiplo di se stesso, riproducendosi in cento mille decimila Di Cristo, si immilla in quel che siamo noi, perplessi ancora, riflessi come in uno specchio in frantumi. Così che abbiamo cercato nei frammenti di ciò che è rimasto nell'orgoglio di rinascita della città dopo che la placenta vesuviana sgravò nel 1794, e sulle cui rovine ancora calde il civis turrensis si sbracciò per ricostruire il suo paese dell'anima. Che ha resistito per tutto l'Ottocento e metà del Novecento, erano quelli i centocinquanta anni da ricor-

dare, invece di inutili sbandieramenti che celano il tumore antico che fu la conquista e l'annessione del Sud, con la razzia dei nostri tesori. Ed ecco un'altra libertà, una conquista del territorio dal dopoguerra in poi che ha sventrato la storia ed ha costruito mostri e senza salvare nulla del bello del passato che andava difeso. Come laggiù, dove siamo scesi, Largo Benigno, Largo Bandito, Vico Pontillo a Cavour, ecco lì abbiamo quasi cercato una silenziosa preghiera, un De profundis sulla privata discesa agli inferi. Ecco le nostre lamentazioni, non dico quelle di Geremia dopo la distruzione di Gerusalemme, anche perché non abbiamo la statura del grande Profeta, ma quelle per la cultura della città offesa, mentre chi doveva difendere il nostro passato se ne stava a gongolarsi stravaccato sulle poltrone municipali.

Ebbene, se Gennaro ha poco frequentato gli inferi dove s'è trovato, come Dante Alighieri pensò di trovarsi, e non si è abbattuto anch'egli come corpo



morto cade, noi figli delle pietre alla marina l'inferno lo abbiamo visto divampare giorno per giorno, vivendo nel paesaggio più antico della città nostra, a ncoppavuardia siamo scesi mille volte per le mitiche grariatelle ra ciucciara da me lamentate in versi per l'asfalto su quelle colate, divenute poi, per la penna di Antonio Abbagnano, la scena del suo bel libro Comete di carta colorata. Li andavamo a catturare sole e patelle su certe frenesie di mare libero, e massi di lava vesuviana, e rena, e alghe, prima che cantieri e costruttori infedeli e menti contorte ne facessero oggetto di conquista aggredendo la storia che i nostri avi, nei loro gloriosi centocinquanta anni avevano orgogliosamente rispettato, lasciando anche vezzi di roccia lavica che poteva sporgere dai palazzi, nei vicoli, nelle strade, sulle piazze, sotto i campanili, nella chiese, sotto il letto.

Era una di quelle domeniche di sole invernale che contornava i nostri passi, le ombre lunghe della mattina s'accorciavano col passare dell'ora, eravamo in gruppo poco nutrito ma ricco di ragioni, giungendo infine nel cosiddetto Mare Seccato dove qualcosa è rimasto, qualcosa che la lava del 1794

ha risparmiato. Ci siamo trovati in un reticolo di strade, di scale, una specie di ordito d'antica tessitura, nel quale si muovevano poche figure in un paesaggio che in mani e occhi di qualità non avrebbero mostrato la mestizia che da questi luoghi ci avvolgeva, facendoci sentire come in piccolo stagnante girone dantesco, una specie di vortice fatto di stupore e malinconia frullati su una tavolozza timida, naif.

Con questa abbiamo provato a dipingere un palcoscenico, quinte e scene, un teatrino privato, una cave, come inventarono teatranti alla ricerca di spazi per muoversi, noi siamo piccoli viaggiatori un dietro l'altro in fila, un po' come i viandanti della parabola dei ciechi di Bruegel, abbiamo mosso passi sparsi, anime nel paese dell'anima coperto dall'ignoranza, dall'incuria, dalla fatalità. Come recentemente ha scritto Erri De Luca, e Vabbuò.

Forse è bene che ognuno ritorni, e da solo, in questi luoghi, come per una meditazione laica, come quando si cerca uno spazio non ostile per ritrovarsi, un confessionale. Da una loggia, finestra, qualcuno s'affacciava per i nostri occhi sorpresi, per le nostre macchine fotografiche. Abbiamo trovato persone disponibili a parlarci, a raccontare, queste figure nel mio paesaggio da un primo momento di indifferenza o sospetto hanno allargato il mantello dell'accoglienza, nei vicoli, sulle scalinate, dandoci sicurezza. Ci siamo fermati ad osservare il piacere di anziani al balcone, o della donna che vive forse da sempre accanto alla strada ferrata protetta ora da un muro, mentre giovani vestiti di bianco cantavano con note lunghe spalmate sulla piazzetta di Largo Benigno la richiesta dell'obolo per la Madonna dell'Arco.

Il trionfo della "paesantà", ecco, veniva da persone sotto un portone dove una edicola con una antica e ben fatta copia di quella Madonna, è frutto di venerazione, adornata di ex voto, abbiamo colto l'umanità in queste mura dove ristagna il fuoco dell'antica eruzione, il "popolo piccolo" come è detto nella Smorfia, vive una vita sociale più aperta, a noi ignota dietro le nostre porte chiuse e tutte uguali, vive laddove si sente il respiro del mare, dove uno si può sedere fuori dell'uscio nella diagonale d'ombra d'estate e nella coperta di sole d'inverno.

Se la discesa agli inferi fa bene all'anima, torniamo.

Non trova pace il Museo del giocattolo di Torre del Greco. Nato per iniziativa della Pro Loco ha da poco trovato ospitalità in una sala del Palazzo baronale... Ma qualche giorno fa ha subito un "inaspettato sfratto". Perché?

A che gioco giochiamo?

di ANTONIO ABBAGNANO

Domenica 12 febbraio u.s. cinquanta docenti dell'Università Federico II sono giunti nella nostra città per visitare il Museo del Giocattolo della Pro Loco. A causa dell'angusto spazio dei locali di Corso Avezzana ma grazie alla disponibilità della Ditta Antonino De Simone che, seppur di domenica, ha acconsentito ad aprire i locali dell'antichissima fabbrica, è stato possibile avvicinare gli ospiti in due gruppi di venticinque persone. Così, alternativamente, mentre un gruppo ammirava gli splendidi capolavori artigianali della Ditta De Simone, l'altro si godeva lo spettacolo degli irresistibili giocattoli antichi della Pro Loco, illustrati dal direttore del Museo, Giuseppe Vitiello.

Inizialmente la visita era stata preventivata nel Palazzo Baronale, dove per il Museo del Giocattolo l'Amministrazione Comunale aveva messo a disposizione temporaneamente una sala di circa 60mq. a pian terreno. Purtroppo l'urgenza di riposizionare in questa sala una fotocopiatrice che produce sei copie e più al giorno, ha costretto il Presidente del Consiglio comunale in carica a ritirare la disponibilità temporaneamente concessa.

A causa di altre visite già fissate con Istituti scolastici e Associazioni culturali di tutt'Italia, il direttivo della Pro Loco è al lavoro frenetico per ottenere una sede istituzionale adeguata, anche da altro Comune della provincia, per ovviare al successo che "il passaparola" ha decretato al Museo, che purtroppo appare, come quello di Napoli da poco inaugurato, già nelle maggiori guide turistiche.



Il folto gruppo di docenti universitari in visita al Museo del Giocattolo domenica 12 febbraio



LA LETTERA

"Politici, non distruggete ciò che di buono si fa in città"

Gentilissimo direttore,

ho saputo della chiusura della Mostra Museo del Giocattolo nel Palazzo Baronale e devo confessare che ho superato non senza difficoltà lo sconcerto iniziale per scrivere queste mie poche riflessioni. Sconcerto poiché non trovo delle spiegazioni logiche e plausibili sul fatto che la nostra Città debba rinunciare alla collezione dei giocattoli antichi raccolti in oltre cinquant'anni di amorevole e paziente ricerca e messa a disposizione per la nostra Comunità a costo zero. Neanche l'ipotesi che la sala di un'ala di Palazzo Baronale, dove per qualche settimana è stata allestita la mostra/museo, debba ritornare ad essere adibita alle videoconferenze, mi dà sollievo, poiché chiedendo in giro, di videoconferenze in quell'aula non c'è memoria, probabilmente non se n'è fatta mai una.

A mio parere è tempo che i membri responsabili dell'Amministrazione Civica diano una spiegazione logica a questa decisione illogica, ma che segue il solco della scellerata tradizione di decotti politici nostrani che hanno sempre distrutto tutto quello che di buono si andava creando in Città. La storia politica degli ultimi trent'anni è piena di tali esempi e adesso si ricomincia!

Qualora Torre del Greco perdesse il Museo del Giocattolo, perderemmo un patrimonio che altrove sarebbe accolto con grandissima gratitudine e a braccia aperte. Ma perché si fa così, non lo capirò mai.

Luigi Ascione

AAA DOCUMENTI CERCASI

Dalle bombe alle scosse

Un libro su Torre del Greco dal 1943 al terremoto del 1980, questo il progetto ideato da Gianni Pandolfo e per il quale cerca documenti e foto

Una importante iniziativa editoriale sta per prendere corpo grazie ad un'idea dell'ing. Gianni Pandolfo, già dirigente dell'Ansaldo, ma a Torre del Greco conosciuto non solo per il suo impegno politico nella sinistra della prima e seconda Repubblica, ma soprattutto per essere stato assessore comunale nella Giunta Cutolo anni fa. L'esperienza editoriale dovrebbe occuparsi degli avvenimenti storici e politici di Torre del Greco dall'ottobre del 1943 (ingresso degli alleati in città) al terremoto del 23 novembre 1980. Sono due date significative per Torre del Greco ritiene l'autore in quanto segnano la fine dell'occupazione nazifascista, l'ingresso degli alleati e la "rinascita" alla vita "democratica" della città. La seconda data viene fuori dal fatto che non si vogliono toccare gli avvenimenti più recenti in quanto hanno visto, in parte, coinvolto come detto l'autore e questo per garantire la massima obiettività. Ecco perché la data significativa diviene quindi il terremoto. Pandolfo è a caccia, quindi, di contatti tendenti ad ottenere informazioni, documenti, fotografie e quanto altro utile per approfondire questi quasi quarant'anni di avvenimenti cittadini. Ovviamente Pandolfo conta su materiale privato e personale di tanti Torresi.

Riportiamo l'avviso che Pandolfo sta diffondendo in questi giorni: **Un libro su Torre del Greco dal dopoguerra al terremoto.** Si ricercano, per la pubblicazione di un libro, informazioni, documenti, fotografie e quanto altro utile a raccontare i principali avvenimenti storici e politici che si sono verificati a Torre del Greco nel periodo ottobre 1943 - novembre 1980. Si invita a prendere contatti con l'ingegnere Giovanni Pandolfo al numero 335/1320908 o via e-mail a: pandolfo.giovanni@alice.it.

Santo Gaglione

101 STORIE...

Cento giorni da portavoce del sindaco Ciro Borriello

di ANGELO DI RUOCCO

Ore 7,15, squilla il cellulare e dall'altro capo il Sindaco mi dice: Angelo ci vediamo tra dieci minuti al bar Blanco in Via De Gasperi. Dato l'orario insolito per i ritmi di un'Amministrazione Pubblica, ho pensato che prendere un caffè così presto, fosse un'occasione per stare tranquilli, mettere a punto il compito futuro che



Alle 8/8,15 si parte per un giro di controllo per la Città. I responsabili dei principali settori dell'amministrazione - servizio giardinaggio, lavori stradali, sistemazione isole ecologiche, traffico urbano - sono decisamente invitati a presenziare e a rimediare alle inefficienze che man mano si riscontrano



mi attendeva e magari commentare qualche notizia dai giornali riguardante la Città. Così, fatto la scorta di tre o quattro quotidiani, mi sono recato all'appuntamento. Il Sindaco era già seduto ad un tavolino, il cappuccino e cornetto ormai divorati, e già discuteva con un dirigente dell'Amministrazione. Ordino il mio caffè e nel frat-

tempo altri dirigenti si appropinquano al tavolino: quello dell'Ufficio Tecnico, dell'Urbanistica, dell'Avvocatura, mentre qualcuno della Nettezza Urbana era già sul posto, avendo prelevato il Sindaco a casa per fare un breve giro di controllo e per poi portarlo al bar. Insomma alle 7,20 si era già in piena riunione tecnica e come fanno tanti animali in natura per conoscersi, ci siamo "annusati" girati intorno, guardando di sbieco e senza profferir parola si è instaurato da subito un'intesa. Durante questa prima colazione mattiniera ho visto il tavolino traballare sotto il colpo di qualche pugno, in seguito ho preso l'abitudine di tenere la mia tazza del caffè in mano, ma anche a tirate di orecchie e a delle potenti alzate di tono. Alle 8/8,15 giunge l'autista con l'auto di rappresentanza e si parte in corteo per dei giri di controllo per la Città.

Questi giri non sono meno concitati degli incontri al caffè, anzi tutt'altro, perché i vari responsabili dei principali settori dell'Amministrazione, servizio giardinaggio, lavori stradali, sistemazione isole ecologiche, traffico urbano, sono decisamente invitati a presenziare e a rimediare alle inefficienze che man mano si riscontrano. Alle "fermate" di questo tour si fanno trovare gruppetti vari, tecnici con qualche elaborato da mostrare, funzionari con qualche provvedimento da firmare o con qualche conteggio da sottoporre, consiglieri, as-

essori o semplici cittadini che devono comunicare o chiedere qualcosa. Il giro abitualmente termina verso le 10 e il Sindaco, congedato tutti, si fa accompagnare al suo lavoro di chirurgo plastico.

Qualche volta è capitato a me accompagnarlo al Policlinico o alla Clinica di Santa Maria la Bruna, con la mia auto e a mie spese, e durante il tragitto il Sindaco continuava il lavoro manipolando i tre telefonini personali, per convocare riunioni o incontrare funzionari in serata, dare disposizioni alla Segreteria o al Capo Gabinetto.

Il contatto mattutino si conclude abitualmente alla soglia della struttura sanitaria, ma per due giorni la settimana il tutto si svolge nel primissimo pomeriggio e dura fino a sera tardi. S'inizia con l'incontro con il gruppo della maggioranza verso le 13, qualche incontro istituzionale verso le 14-14,30, poi una riunione di Giunta, per poi proseguire ricevendo rappresentanti di associazioni ed istituzioni, comuni cittadini in difficoltà economica o in cerca di lavoro, consiglieri a chiedere contributi per qualche polisportiva, per finire poi a visionare le tantissime istanze che tutti i giorni arrivano e che il capo gabinetto sottopone alla sua attenzione. Si fa tardi, molto tardi e tutto questo senza pause, a parte pochi minuti di spacco per mangiare qualche pezzo di parmigiano e bere un bicchiere di coca cola.

E' dura... per me.

tratto dal volumetto di Vincenzo Di Donna: Il Riscatto Baronale della Città di Torre del Greco e sua Comarca - Episodio storico del sec. XVII

PRIMA PARTE

TEMPO DI RISCATTO

In quest'anno (1547) trovavasi a barone di Torre e sua Comarca Fabrizio Carafa, il quale essendo possessore del Castello, tanto per compiere un atto di dominio, credette bene ordinare la demolizione di un muro, che attaccato per un lato al muraglione sottostante al Castello, impediva all'acqua del mare prossimo di versarsi nella fontana ed amareggiarla così in tempo di piena o di burrasca.

Fu delegato il capitano Fabio Lembo a compiere l'impresa, e costui difatti si portò sul luogo con persone adatte di buon mattino, così che i torresi recandovisi nella giornata avrebbero appresa la notizia quando già tutto era avvenuto. Ma l'affare invece fu risaputo da un tal Pietro Ascione - eletto in quell'anno - il quale accorso sul posto, prima con le buone, poi con le minacce, tanto fece che la brigata smise il pensiero di attuare il disegno, ritornando dal Barone per fargli conoscere l'accaduto. Ne nacque un giudizio in cui comparve tra gli altri un testimone che disse di aver sentito dire dall'Ascione: Se tu sfabbrichi loco, io ti butterò da loco!

Io non so come ebbe fine questo giudizio, ma certamente dovettero produrre molto stupore quelle parole dette in tempi poco favorevoli, e che se si ripetessero anche oggi, in cui siamo abituati a maggiori libertà, non mancherebbero di ottenere la disapprovazione dei bene intendenti; quello che so di certo si è che il Barone montò sulle furie, e per rifarsi dell'insulto chiese ed ottenne dal Vicerè l'uso esclusivo della fontana, cosa che produsse un altro seguito di ricorsi fino a tanto che i Torresi non ne riebbero il dominio.

In questo modo dunque si viveva in Torre. Il Barone era sì un padrone, ma non un despota, se non governava, almeno non poteva disporre a proprio capriccio, e però, prescrivendolo le consuetudini del tempo, non si credeva disfarsene quando si conteneva nei propri limiti. Ma oltre ai tentativi di soprusi, cosa comunissima allora, e che, come s'è visto, non riuscirono a consumarsi in Torre, va resa giustizia nel riconoscere e registrare anche alcuni titoli di benemeranza che i nostri baroni resero ai torresi, non fosse per altro che per dare un più esatto significato a quelle formule così comuni nei documenti contemporanei di *mai più goduta quiete e pace, di grandezza e interessamento e via dicendo, da noi troppo spesso sospettate quale un servilismo della peggiore specie.*

Così i Torresi nel 1566 regalavano all'Ill.mo Marchese di Torre Maggiore un bacile ed un boccale d'argento in segno d'amore, oltre ducati 500 di moneta corrente.

Un legato per le fanciulle povere di Torre fu lasciato dai Stigliano perché volendo maritarsi l'avessero fatto con convenienza.

Nel 1645 poi si stipulava l'istrumento fra l'Università ed il Carafa, col quale questi prendeva a censo ben 200 moggia di terreno.

Di più l'aver avuto a padrona quell'Anna Carafa, che giunse ad essere Viceregina del Reame doveva soddisfare lo amor pro-

La floridezza scompare di un tratto, il benessere cede il posto alla necessità; il riso al pianto; il contento, al dolore; la vita, alla morte. Qualunque altro popolo per tante traversie avrebbe chiesto per lo meno due secoli a rifarsi nelle sostanze, e per riaversi nello spirito. I Torresi invece non aspettarono tanto, nello stesso secolo e quasi a vista dei pericoli trascorsi, vollero e seppero affermare il proprio dritto col dichiararsi liberi a dispetto di tutto

«prio dei torresi, i quali ordinarono perciò una statua di S. Elena per l'antica Parrocchia, il cui volto riproduceva perfettamente le sembianze della loro signora.

Finalmente nel Barone si sentiva tanta fiducia da ricorrere a lui per aver soddisfazione contro quegli stessi sostituti da lui creati a suo interesse, come avvenne nel 1674.



DONNA ANNA CARAFA

Con simili precedenti dunque, senza prender l'aria di rimpianto, ma anche senza sciorinare dell'inutile accademia, possiamo ritenere che se i nostri antenati non credettero giunto il momento di riscattarsi in tempi più propizi, dopo, al sopraggiungere di nuove circostanze, chiesero ed ottennero soddisfazione in momenti più difficili e di maggiori angustie, per ragioni speciali, la cui importanza non poteva negarsi dai contemporanei. E che all'epoca del riscatto si fosse a disagio lo si può desumere dal fatto che mentre al principio del secolo XVII gli abitanti in Torre ascendevano alla bella cifra di 17.000, come ne fa fede il Balzano, dopo, e cioè nel 1688, se ne contavano appena 4.000.

Inoltre se l'Università prima sopportava i suoi pesi senza molto disagio, e tanto per le entrate che riscoteva, come per il facile interessamento dei cittadini con onore rispettava gli obblighi assunti e li assolveva,

dopo, difficilmente proponeva, con difficoltà accordava, tanto che per le note circostanze del 1648 a stento si poterono pagare le spese d'alloggio per i soldati qui convenuti, tanto che l'esito superando l'introito, ben presto si dovette rimettere la gabella sulla farina, tolta a causa della sommossa del Masaniello, e nel 1672, dietro domanda degli stessi cittadini, aumentarla finanche.

Se si riscontrano le scritture anteriori al 1631, si rimane colpiti dalle continue elargizioni a favore di comunità religiose: domenicani, minori, cappuccini; sono così frequenti gli accomodi stradali: alla Fontana, a Calastro, al Vallone dei Cappuccini, ecc. da ricevere una benevola impressione sulle condizioni finanziarie della popolazione.

Dopo non succede più così.

La floridezza scompare di un tratto, il benessere cede il posto alla necessità; il riso al pianto; il contento, al dolore; la vita, alla morte. Con l'eruzione dei 15 dicembre la penuria s'impose all'agiatezza e per essa campagne, ville, palazzi, chiese, uomini, memorie, tutto un passato scomparve per sempre, inesorabilmente.

Se a tanta jattura si uniscono la sollevazione del 1648, la peste del 1656, le continue minacce del Monte Vesuvio che con le sue frequenti manifestazioni teneva gli animi perplessi e trepidanti, noi avremo ragione di domandare: come mai quel nucleo di uomini poteva raccogliere una forza materiale e morale da superare gli eventi? Qualunque altro popolo per tante traversie avrebbe chiesto per lo meno due secoli a rifarsi nelle sostanze, e per riaversi nello spirito. I Torresi invece non aspettarono tan-

to, nello stesso secolo e quasi a vista dei pericoli trascorsi, vollero e seppero affermare il proprio dritto col dichiararsi liberi a dispetto di tutto.

Vi dovette essere una ragione da condurli a tanto! Ecco quello che andrò esponendo.

Nel 1689 moriva Nicola Gusman Carafa, barone di Torre e figlio di quella Anna Carafa che fu Viceregina del Regno, senza eredi diretti. La nostra Capitania si trovava perciò nella condizione di suscitare gli appetiti del Fisco, il quale difatti - e in ciò veniva spinto principalmente dalla Maestà Sua, che col troppo incaricarsi dello Stato di Milano, non ristava dal chiedere la bella somma di trecentomila ducati - ne ordinò l'appezzo agli ingegneri Ruggiano e Galluccio. Costoro dal 6 giugno 1690 fino ai primi mesi del 1691 si occuparono dell'incarico, e dopo una infinità di ricerche, testimonianze, e sopralluoghi, dichiararono che il valore redditizio della Capitania ascendeva ad un corrispondente capitale di ducati 100.270.

Mentre ciò avveniva, una sorella consanguinea del barone Nicola Gusman Carafa, la Duchessa di Medina Sidonia Maria de Toledo y Velasco, presentò un testamento dei 21 luglio 1689, redatto dal notaio Giovanni Faxando, con cui la si nominava erede universale dei beni appartenenti al fratello. Inoltre vantando essa anche un credito sul Fisco di ottantacinquemila ducati, forte del proprio dritto, avanzò un ricorso a Sua Maestà contro l'operato del Fisco, ed avutone permesso al primo di luglio 1691, pigliava possesso della Capitania per interposta persona, presenti governatore, eletti e molti cittadini torresi.⁽¹⁾

Con questi atti non si terminò la controversia, che anzi pigliò più vigore per una moltitudine di contestazioni, di piati e di dritti tanto da protrarsi per parecchi anni in appresso, il che se pure non riguardava direttamente i torresi, mal disponeva gli animi dei soggetti inverso di un padrone che esisteva e non esisteva. Ad aumentare il peso nella bilancia si avverava nel 1695 una questione di ingerenza da parte della Duchessa di Medina Sidonia, con la quale si pretendeva determinare la scelta degli eletti; laonde e per i fatti anteriori, non ancora conclusi, e per questa lesione di dritti l'opinione pubblica cominciò a scuotersi ed a risentirsi.

continua il prossimo numero

NOTA

¹ Ecco i nomi: Ill.mo Batt. Scalfati, governatore; Franc. Antonio Raiola, Orazio de Bottis (avo del Rev. Gaetano de Bottis), Principio Brancaccio, eletti; Santolo Falanga, Ill.mo. Vinc. Brancaccio Ambrogio, Domenico Andrea Carotenuto, Giovanni Castiello, Mattia Borriello, Francesco Cirillo, Andrea Iuliano, Giuseppe Perrone, Agostino Russo, Nicol' Andrea Padovano, Antonello Palomba, Domenico Palomba, Tomaso Mazucca, Antonio Perrone, Anello Raiola, Francesco Stabile, Anello Torrese, Notaio Onofrio Torrese, Scipione Colamarino, Ill.mo Batt. Sammarco, Francesco Langella, Giuseppe Sportiello, Nicola Balzano de Manna, Domenico Balzano, Anello Scognamiglio, Carmino Magliulo, Nicola Brancaccio, Francisco Falanga, Giuseppe Mazzola, Mattia Cirillo, Anello Padoano, Geronimo Raiola, Geronimo Villano (colui che in appresso troveremo quale uno degli avvocati che difesero i torresi) Antonio Fanciullo, Pietro Ant. Vitiello, Gennaro Gioppa, Andrea Raiola, Fabritio Brancaccio, Giulio Pizza, Giovanni Ascione, Onofrio Iovino, Onofrio e Paulo Gaudino, con altri cittadini.



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

L'INIZIATIVA

Scuola e riabilitazione "Insieme per vincere"

È partita il 17 febbraio la decima edizione di "Insieme per vincere" il progetto che vede insieme il Centro di Riabilitazione San Luigi Orione di Ercolano ed il Liceo Scientifico Nobel di Torre del Greco.

Nato dalla volontà degli operatori del Don Orione, (Dott. Luigi Balzano, Dott.ssa Pina Russo e il T.d.R. Antonio Oliviero) il progetto ha trovato da sempre, nei Dirigenti e nei Docenti del Liceo, validi collaboratori e sostenitori di un'idea che punta sulla cultura della disabilità per accrescere l'inserimento del diversamente abile nella società.

Lo scopo vuole essere quello di consentire a giovani adolescenti di vivere più da vicino realtà umane diverse, per aiutarli, nel loro percorso formativo ed educativo, per saper riconoscere le barriere mentali troppo spesso presenti nella società e nella mente di chi si trova a legiferare.

Tali barriere rappresentano spesso ostacoli insormontabili per i diversamente abili che si trovano così a dover affrontare una vita estremamente difficile e sempre alle dipendenze degli altri, solo perché nulla è fatto alla loro misura. In questi dieci anni di esperienza si è constatato come il progetto lasci una traccia indelebile nei partecipanti, in modo particolare nei ragazzi adolescenti che frequentano la scuola superiore, che spesso, al termine dello stesso, rendono testimonianze di modifiche interiori e restano legati al mondo del disagio in genere con tenerezza e profonda partecipazione emotiva, il che lascia presagire una lunga memoria dell'evento da proiettare nel futuro umano e lavorativo dei partecipanti. Il percorso prevede diverse attività: attività teatrale: curata dal T.d.R. Antonio Oliviero e dalla Prof.ssa Ketty Scoleri, che prevede la realizzazione di attività incentrate sulla recitazione, sul canto e sui balletti con la partecipazione congiunta dei soggetti "diversamente abili" ed alunni del Liceo. Il progetto si concluderà con lo spettacolo "La giornata del mare" presso il teatro del Centro don Orione il 22 maggio; attività sportiva: curata dall'E.P. Giuseppe Ambrosio, che prevede l'inquadramento funzionale e l'analisi dei parametri biomorfologici dei partecipanti con test specifici di alta valutazione; attività di terapia occupazionale: curata dai Terapisti Occupazionali Elisa Aubry, Maria Carmela Canosa, Nello Cataldo, Sandra Pacella, Anna Paparo, Agostino Scognamiglio. La T.O. rappresenta il trattamento principe nella riabilitazione dei diversamente abili pertanto la frequentazione di questi laboratori da parte dei ragazzi del liceo sarà un'esperienza unica e di grande ricchezza formativa.

Un ringraziamento grato e sincero va al Direttore del Centro Sac. Alberto Alfarano, al Dirigente scolastico Prof.ssa Concetta Mirabella, all'assistente spirituale Sac. Savino Lombardi, al Direttore Sanitario Dott. Enrico Papa, alla coordinatrice generale del progetto Dott.ssa Pina Russo, ai ragazzi della IV H che prenderanno parte attiva al progetto, ai ragazzi ospiti del Centro ed in particolare a Luca Farina che da anni si dedica con grande impegno alle attività del teatro e alla buona riuscita della manifestazione "Insieme per vincere".

Santo Gaglione

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

GRAZIE MAESTRO TODISCO!

Carissimo Maestro, è con infinita emozione, che ho letto il Tuo contributo, il caro ricordo alla memoria del mio carissimo papà, sul giornale "la tófa".

Gianni Pernice ha segnato in maniera indelebile la cultura della nostra città ed ha cadenzato i tempi della diffusione a Torre del Greco della passione per il teatro.

Seppure papà è stato anche autore, cantante e regista, in questa sede voglio ricordare la sua grande figura di attore e riandare con la memoria della giovinetta alle incredibili ed esaurienti esperienze che mi ha donato e che ha regalato alla nostra città. I riferimenti al teatro popolare ed a episodi di vita vissuta fanno rivivere ricordi commoventi mai sopiti.

È con infinita gratitudine che Ti manifesto, per questo caro ed affettuoso ricordo, la riconoscenza della mia famiglia, di mia madre Anna, che ha recitato con papà con il soprannome di Anna Puoti, di mia sorella Andreina, di mio fratello Aniello, che assieme a me prosegue l'attività paterna e ci vede impegnati in un grande progetto. Ed è con altrettanta immensa riconoscenza che questo Tuo intervento è stato accolto da tutti gli amici impegnati in tale progetto: avere fondato un'associazione teatrale intitolata a papà, che opera con un folto gruppo di appassionati da dieci anni.

Proprio per questo sarei lietissima ed onorata di poterti invitare al nostro prossimo impegno a fine aprile (28 e 29) ed agli inizi di maggio (5 e 6), alla commedia in due di Peppino De Filippo "A' lettera e mammà", al Don Orione di Ercolano.

Grazie di cuore.
Evviva il teatro!

Rosalba Pernice

ARTE PRESEPIALE

Concorso presepi Aiap: largo ai giovani

Il messaggio dell'AIAP Sez. di Torre del Greco è forte e chiaro. Radicare soprattutto nelle giovani generazioni il fenomeno religioso-artistico-culturale del presepe, mantenere saldi i principi dei "seniores" e diffondere, in una società difficile e globalizzata come quella attuale, il messaggio che promana dal presepe legato in binomio inscindibile alla nascita di chi è venuto sulla terra millenni fa, per portare pace e concordia.

Tutto questo l'associazione Presepi sez. Antonio D'Auria lo ha estrinsecato anche quest'anno nella realizzazione del concorso per il più bel presepio. La larga partecipazione alla cerimonia di premiazione e la grande attenzione degli iscritti, sempre più numerosi, fa sperare che la tradizione non venga tradita, ma esaltata e che l'entusiasmo non manchi mai. Ecco i vincitori del **2011. Categoria chiese:** Buon Consiglio, Spirito Santo e S. Giuseppe alle Paludi. **Premio Ruggiero:** Gianluca Rossi. **Categoria: presepi in famiglia:** Luigi Federico, Salvatore Saffiotti, Pasquale Accardo, Luigi Sannino, Mariano Del Prete, ex aequo. **Categoria presepi artistici:** Paolo Vetrano, Giovanni Bosco Romano, Giuseppe Cimmino e Pietro Frettoloso, ex aequo. **Premio Ciro Scognamiglio** ad Antonello Aprea, noto ed apprezzato presepista nonché regista teatrale. Il **trofeo 2011**, infine, è andato con pieno merito ed accordo unanime della Commissione a Onofrio Annunziata, un giovane, cresciuto nell'associazione e quindi prosecutore degno di questa nobile arte e della grande tradizione artistica delle nostre terre.

Tommaso Gaglione

Considero valore ogni forma di vita,
la neve, la fragola, la mosca.
Considero valore il regno minerale,
l'assemblea delle stelle.
Considero valore il vino finché dura un pasto,
un sorriso involontario, la stanchezza di chi
non si è risparmiato, due vecchi che si amano.
Considero valore quello che domani non varrà
più niente e quello che oggi vale ancora poco.
Considero valore tutte le ferite.
Considero valore risparmiare acqua, riparare un
paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido,

chiedere permesso prima di sedersi,
provare gratitudine senza ricordarsi di che.
Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord,
qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato.
Considero valore il viaggio del vagabondo,
la clausura della monaca, la pazienza del condannato,
qualunque colpa sia.
Considero valore l'uso del verbo amare
e l'ipotesi che esista un creatore..
Molti di questi valori non ho conosciuto.

ERRI DE LUCA

IL CONCORSO

Premio "Villaricca - Sergio Bruni" Coinvolte le scuole

In occasione dell'VIII Edizione, il Premio Villaricca - Sergio Bruni si rivolge per la prima volta a tutte le scuole, primarie e medie, della regione Campania con apposita circolare diramata a tutti i dirigenti scolastici campani.

Il premio, istituito dal Comune e dalla Pro Loco di Villaricca e patrocinato dalla regione Campania, si svolge in collaborazione con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania.



PER INFORMAZIONI

Segreteria organizzativa:
info@premiovillariccasergioBruni.it
www.premiovillariccasergioBruni.it
Comune di Villaricca - Ufficio Cultura: Via 6 Martiri - Villaricca
Tel. 081.8191336
Pro Loco Villaricca
Via E. Fermi, 250 - Villaricca (NA)
Tel. 081.5062272
MIUR - USR Campania Dir. Gen.
Via Ponte della Maddalena, 55
Napoli - Tel. 081.5576379

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

ENSEMBLE TORONTO

Musica canadese il 18 febbraio nella sala teatro del Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco con il concerto della Band e Jazz Ensemble del Royal St George's College della città di Toronto (Canada).



L'evento è stato promosso dall'associazione musicale "Le Voci di Scauda". Il gruppo musicale canadese, diretto dal Maestro Gary Martin, è composto di 33 ragazzi (età tra i 15 e i 18 anni); attualmente stato svolgendo una tournée in Italia con concerti a Napoli, San Oreste (Rimini), Piansano (Viterbo) e Ponsacco (Pisa). L'Ensemble di Toronto ha tenuto tournée anche in Germania, in Russia e Giappone. La formazione è composta di una banda concertistica, un trio classico e un gruppo jazz.

Il programma eseguito dall'Ensemble è assai vasto e comprende un repertorio di musica classica oltre a brani pop e rock.

ASCOM

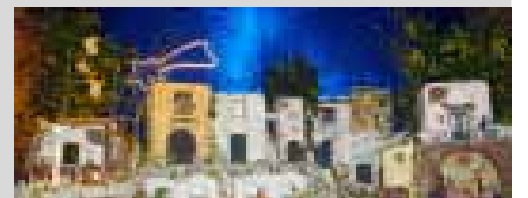
Commercianti in Assemblea il 23 febbraio. L'assise convocata per il rinnovo delle cariche sociali. La riunione presso la sede in via Cappuccini. Si rinnovano Presidente e Consiglio Direttivo. Il Presidente uscente è Giulio Esposito.

TRA LE SCUOLE

L'istituto "San Giovanni Battista" primo classificato al concorso Aiap

Prendi un'idea della dinamica direttrice dell'Istituto, l'entusiasmo dei bambini tra gli 8 e i 10 anni, la passione delle loro maestre, la competenza di una mamma, un po' di materiale destinato alla discarica. Imbastisci un vero e proprio corso di arte presepiale, guidato dalla mamma succitata, la signora Carla Russo, che partendo dalle lezioni teoriche sulle origini del presepe dà poi vita ad un laboratorio manipolativo in cui i bambini danno libero sfogo a tutta la loro creatività. E pian piano vedi nascere una piccola grande opera curata nei minimi particolari: con case, vicoli e stradine, l'immane osteria e naturalmente... la scena della natività!

Dopo una simile emozione conquistare il primo posto al concorso di arte presepiale dell'AIAP, l'associazione presepistica torrese che ogni anno premia il presepe più bello realizzato dalle scuole di ogni ordine e grado del nostro comune, è stata



una gioia e una soddisfazione grande per l'intera Scuola primaria paritaria "San Giovanni Battista" di Torre del Greco.

Tutte le fasi di realizzazione del presepe sono inoltre state registrate e sono visibili su Youtube, basta cercare "Presepe Scugnizzi Battistini".

Insomma, si coniuga tradizione e modernità in questo Istituto diretto dalla giovane superiora, Suor Beata. Istituto che ha educato generazioni di torresi sempre con grande attenzione per la qualità dell'istruzione e ai bisogni dei singoli con l'individuazione delle potenzialità e l'orientamento degli allievi.

Cippi

CULTURA

Una personalità eclettica per Maria Gabriella Mariani

“Nel poeta e nell’artista c’è l’infinito”. Con una citazione di Victor Hugo parliamo di Maria Gabriella Mariani, affermata e talentuosa musicista originaria della nostra città.

Pianista, concertista e compositrice di fama europea, la Mariani ha coltivato parallelamente amore per la musica e interesse per la letteratura e la poesia; una personalità eclettica, dunque, che ha trovato sfogo anche nella pubblicazione di opere letterarie come “Presenze”, “Consonanze imperfette” e “Riflessi”, sempre fortemente legate alla musica.

Allieva del Maestro Aldo Tramma presso il Conservatorio San Pietro a Majella a Napoli, ha perfezionato i propri studi con Aldo Ciccolini, docente al quale la pianista è particolarmente legata.

“Il Maestro Ciccolini mi ha aperto al mondo di Schumann e di Schubert – ha dichiarato in un’intervista rilasciata alla rivista Musica – a diciassette-diciotto anni per me Schumann era noioso; dopo la cura Ciccolini, decisi di fare una tesi su questo compositore”.

Interprete raffinata ed incisiva, Maria Gabriella Mariani ha ottenuto grandi attestati di stima da parte di molti critici in Italia come in Germania, in Francia e in Belgio. Tra le sue collaborazioni ricordiamo alcuni dei suoi concerti: per i Teatri San Carlo e Augusteo di Napoli, per la Rai di Napoli, Torino e Trieste e per il Conservatorio Santa Cecilia e Teatro Ghione per Euromusica di Roma. Ha inoltre collaborato con Edoardo Bennato suonando per Futuro Remoto all’Auditorium Scarlatti di Napoli.

Recentemente si è esibita alla Fonderie di San Giorgio a Cremano in un recital dal titolo “La musica e il racconto. L’arte di comunicare”. Il 19 marzo sarà in scena al San Carlo di Napoli con “Riflessi. Storia di storie senza storia”, spettacolo nel quale la musicista presenterà dei racconti in musica di sua composizione.



Giovanna Russo



TEATRO / 1

Brava Nunzia Schiano in “Sentimenti all’asta” all’Ethnos Club

In un periodo in cui l’esteriorità e il materialismo sono i “valori” più inseguiti dalla società, un viaggio nell’animo di donne sofferenti e abbandonate può far riflettere su quali sono i veri tesori della vita. Storie diverse, raccontate però dalla mirabile recitazione di un’unica donna, Nunzia Schiano, che vestirà i panni di mogli e madri abbandonate in uno spettacolo dal titolo “Sentimenti all’asta”, in programmazione per il 25 e 26 febbraio all’Ethnos Club di Torre del Greco, promosso dalla cooperativa “La Bazzarra”.

L’attrice si vestirà quindi di un ruolo un po’ diverso da quello in cui siamo ultimamente abituati a vederla sul grande schermo, per il quale ha recitato la parte della madre del napoletano Alessandro Siani in “Benvenuti al nord”; il copione in questione, infatti, diretto da Niko Miucci, prende ispirazione dagli one-woman plays di Arnold Wesker, protagonista del teatro inglese contemporaneo, e rappresenta il viaggio nella mente di una donna, attraverso le sue fragilità, i suoi pensieri, il flusso di emozioni diverse e molteplici che la animano.

Obiettivo della regia è anche quello di mostrare, attraverso la fantastica prova d’attrice della Schiano, il coraggio, la forza intuitiva, l’impensabile immaginazione delle donne, che si ritrovano a dialogare persino con interlocutori “senza vita” come una sedia, o un lui assente.

Una trovata particolarmente geniale è stata quella di affiancare all’attrice le immagini dal vivo di una disegnatrice, la cui ultima immagine apre, in un totale buio, un piccolo varco, così che possa filtrare alla storia un finale che contempi la speranza.

Si tratta di uno spettacolo quindi, oltre che appassionante e profondo, che fornisce continuamente spunti di riflessione e percorsi “terapeutici” per il ritrovamento di sé stessi in una società-labirinto come la nostra.

Claudia Piscopo

TEATRO / 2

Con “Donna Peppa” si ride sempre Non a Torre, però

di VINCENZO ABBAGNANO

Grande successo al teatro “San Luigi Orione” per Antonello Aprea ed il suo “Teatro di Donna Peppa”. La compagnia, da lui sempre definita amatoriale, è ormai stabilmente una realtà forte del panorama teatrale torrese.

Con “Si chiu’ na port e s’arape nu... convento” assistiamo ad un’opera totalmente originale. Il soggetto, la sceneggiatura e la regia sono curate dallo stesso Aprea che, assieme alla “socio” di sempre Teresa Di Rosa con cui ormai c’è un feeling artistico indissolubile, funge da collante ad un gruppo ormai maturo e sicuramente pronto per cimentarsi in sfide più ardue.



Ci troviamo in una Napoli dal tempo indefinito, dove si uniscono mestieri antichi e comportamenti moderni. In uno dei quartieri folkloristici, vive alla buona la famiglia Fioravanti: Giovanni (Aprea) con un passato da saltimbanco cerca, senza troppa voglia a dir la verità, il modo migliore per mandare avanti la famiglia, Mariannina (Di Rosa) è la tipica madre di un tempo e la tipica popolana caciaronna dei quartieri. Unica loro fonte di reddito sono le pizze fritte “alla Sofia Lorén” che prepara Rosella, la sorella di Giovanni, coadiuvata da Zi’Ndonio il “ragazzo” delle consegne. Rosella ha però un difetto: qualsiasi cosa dice, si avvera nell’immediato. Cosicché, dopo una discussione sulla pericolosità della loro palazzina, ne provoca la distruzione.

Sconvolta per l’accaduto, Mariannina decide di occupare, assieme agli abitanti della palazzina, il Convento delle Suore di Santa Costantinella. Lei sa che il convento è in seri problemi a causa di penuria di vocazioni e che se dovesse continuare ad andar male rischierebbe la chiusura. Dopo uno smarrimento ed uno sconcerto iniziale da parte della Madre Badessa e delle poche suore presenti, inizia una coabitazione che porta a situazioni comiche esilaranti ed equivocate, ma che alla fine rivelerà che le une hanno bisogno degli altri e che unire due culture così diverse non è tanto impossibile.

Con questa opera Antonello Aprea regala agli spettatori due ore di divertimento e spensieratezza, che in questi tempi difficili sono come manna dal cielo. Parlare di lui, come di Teresa di Rosa, è superfluo ormai per chi ne scrive e ne apprezza l’operato. Sono da ammirare l’impegno a proporre qualcosa di nuovo e l’impronta artistica che stanno lasciando nei ragazzi che fanno parte della compagnia. Sono di rilievo, infatti le performances di Enza e Gelsomina Ascione (la simpaticissima Rosella e la “tamarrissima” Patrizia, figlia di Giovanni), oltre al carattere che dà Maurizio Gioia al suo Geggé, factotum del convento “leggermente” effeminato. Da applausi.

Insomma, culturalmente Torre del Greco si difende e lo fa bene anche se, come ha ribadito lo stesso Aprea, è costretta a farlo in terre “straniere” come Ercolano, scelta che comunque non ferma gli appassionati del buon teatro “amatoriale”.

LAUREA

Il 14 febbraio ha conseguito brillantemente la laurea magistrale in lingue e letterature moderne europee, presso l’Università degli Studi “Federico II” di Napoli, la carissima Raffaella Iannaccone, primogenita degli amici Franco e Rosa Pernice. La candidata ha discusso la tesi: Magia moderna un paradigma superato come riserva di senso: per una ricognizione comparativa. Relatore il ch.mo prof. Francesco De Cristofaro, titolare della Cattedra di Letteratura Comparata., presso l’Ateneo partenopeo. A Raffaella, ai felicissimi genitori, gli auguri di sempre migliori successi professionali.

RIPETIZIONI D’INGLESE

Il primo quadrimestre sta per finire e l’inglese è ancora un mistero? Non disperate oltre! Laureata in Lingue e Letterature Straniere, con esperienza in lezioni private mirate impartisce lezioni private di lingua e letteratura inglese e di lingua e letteratura spagnola a studenti delle scuole superiori. Si effettuano anche lezioni singole in vista di compiti e interrogazioni. Le lezioni si svolgono a domicilio dello studente. Prezzi modici & massima serietà! Contatti: tel. 3386134235

RIFLESSIONI

Donne e società

È nei momenti storici investiti da forti crisi culturali, che si avverte la necessità di riflettere sui valori che cambiano, su ciò che il mondo è, ma soprattutto su quello che vorremmo diventasse.

Così la ricorrenza della festa della donna diventa il pretesto per fare il punto della situazione, per discutere e interrogarsi sul ruolo del “gentil sesso” a oltre trent’anni dalle battaglie per l’emancipazione.

Abbiamo raccolto le testimonianze di alcune donne torresi con esperienze di vita molto diverse tra loro; accorate e passionali, ci hanno regalato un significativo e lucido spaccato della realtà in cui vivono. Accantonando discorsi sterili o qualunquisti, in una chiacchierata virtuale tra “amiche”, abbiamo cercato di comprendere se sia ancora attuale parlare di “questione femminile” nell’epoca delle pari opportunità e delle diatribe sulle quote rosa.

“Sono passati oramai tanti anni dalle lotte delle femministe – afferma la Dirigente Scolastica **Grazia Paoletta** – ed è difficile pensare che ancora oggi ci siano donne svantaggiate nella società come nel lavoro. Eppure è innegabile che esista ancora una forte discriminazione nei nostri confronti nell’ambito lavorativo: nel pubblico certamente la maggior parte di posti di comando è riservata agli uomini, e nel privato si tende a non assumere o addirittura a licenziare le donne considerate a rischio matrimonio o gravidanza. Ma è una questione di tempo, sul campo dimostriamo di essere oneste, piene di spirito pratico e versatili. D’altronde riuscire ad essere al contempo donne in carriera, mogli e madri dimostra che abbiamo davvero una marcia in più!”

“E” indispensabile ricordarsi di ricordare la donna

– ci ha detto la regista teatrale **Rosalba Pernice** – di certo festeggiarlo nei discutibili modi con cui si usa farlo da qualche anno a questa parte, non serve a nulla. Bisognerebbe riprendere la festa della donna nel suo significato reale e originario, e lo si potrebbe fare attraverso manifestazioni e spettacoli teatrali che mettano in luce i valori che si sono un po’ persi di vista. E’ necessario attivarsi soprattutto in aiuto delle donne che vivono realtà molto diverse dalla nostra. Sono una teatro-terapista, mi occupo del recupero di donne che hanno problemi nella vita come in famiglia; sono quindi testimone diretta dell’esistenza di situazioni terribili fatte di violenza e degrado in cui la parola emancipazione non ha alcun significato”.

“Ha ancora grande senso riflettere su questo tema – ad affermarlo **Olga Sessa**, medico pediatra - le donne dovrebbero avere più spazio in tutti i campi della vita, poiché negli anni hanno dimostrato di avere tanto da dare. Purtroppo spesso gli uomini tentano di offuscare le donne per nascondere la loro mediocrità; nel lavoro, a differenza di loro, noi non desideriamo dimostrare superiorità, ma cerchiamo di instaurare un rapporto fatto di collaborazione per camminare insieme, nella stessa direzione. L’unico fattore che rende le donne diverse dagli uomini? Quel pezzetto di cromosoma in più che in molti casi, fa davvero la differenza”.

Esperienze, opinioni e punti di vista che convergono in un unico punto: per le donne la strada dell’acquisizione dei propri diritti è ancora lunga e forse tortuosa. Un cammino difficile nel quale è indispensabile che a prenderci per mano ci siano tutti gli uomini che veramente credono in noi.

Giovanna Russo

CINEMA

Hugo Cabret di Martin Scorzese

di SANTO GAGLIONE

Il piccolo Hugo Cabret (Asa Butterfield), rimasto orfano prima di madre e poi di padre, viene preso in custodia dallo zio, abitante ed addetto alla manutenzione degli orologi della stazione ferroviaria di Paris Montparnasse. Quando anche quest'ultimo sembrerà averlo abbandonato, il giovane comprende che l'unico modo in cui può sfuggire dall'essere consegnato alla tutela di un orfanotrofio è quello di continuare a prendersi cura dei macchinari, cosicché non si destino sospetti sulla scomparsa dell'alcolizzato parente.

Costretto a rubare per necessità, unica sua ragione di vita è ormai il portare a termine la restaurazione di un misterioso automa scovato dal padre (Jude Law) nelle soffitte di un vecchio museo. Proprio mentre sta per compiere l'ennesimo furto di un giocattolo a molla (ha intenzione di utilizzarne gli ingranaggi per eseguire le riparazioni) viene colto in flagrante dal proprietario del negozio (Ben Kingsley).

Questi gli requisisce il contenuto delle tasche, fra cui il taccuino su cui sono annotati gli appunti del genitore. Mosso dalla ferrea volontà di rientrare in possesso del prezioso libello, il nostro seguirà l'arcigno bottegaio fino alla sua dimora, dando inizio ad un'avventura che lo condurrà, insieme alla figlia dell'uomo (Chloë Moretz), alla scoperta delle origini del cinema e che finalmente gli mostrerà qual è il suo posto nel mondo.

L'annuncio di Martin Scorsese di voler dirigere un film tratto da un racconto per ragazzi ("La straordinaria invenzione di Hugo Cabret", dalla penna di Brian Selznick) aveva riscosso pareri negativi fra non pochi suoi più accaniti sostenitori e la precisazione che sarebbe stato girato interamente in 3D (da molti e non necessariamente a torto considerato soltanto uno spec-



chietto per le allodole) era stata interpretata come un vero e proprio tradimento. Al contrario delle nefaste aspettative, come si confà ad un artista di tale calibro, lo sconfinamento in territorio sconosciuto risulta tutt'altro che poco riuscito.

Il regista, volendo esternare tutto il proprio amore per settima arte e in questo caso per Georges Méliès (che fu vero pioniere), dimostra definitivamente come la sua verva narrativa non si esaurisca nelle storie di gangsters e diamanti insanguinati, cocaina e tradimenti, confezionando un affettuoso e nostalgico omaggio al cinema degli albori, avvolto in un racconto fantastico e di formazione.

L'intera pellicola sembra essere infatti sottesa alla ricerca di quel sentimento di stupore e meraviglia che doveva essere certamente presente negli animi di coloro che si apprestavano alla visione dei primi cortometraggi e che, parallelamente, si manifesta nel momento in cui ci si reca in sala per la prima volta nella propria vita.

Con l'ausilio della tecnica stereoscopica (la quale in questa generazione è finalmente strumentale all'esperienza, piuttosto che sterile sfoggio di tecnologia) e di un magistrale comparto musicale, Scorsese e i suoi tratteggiano uno scenario dickensiano di desideri e grandi speranze che ben si innesta sulle immaginifiche scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. Con più di un tocco di classe, infatti, i due collaboratori ricreano sia negli interni sia nelle strade della città dei lumi l'atmosfera suggestiva che ogni romantico associa alla capitale francese nel periodo a cavallo fra le due guerre mondiali (con soluzioni che commissionano Jean-Pierre Jeunet e Terry Gilliam).

Viscerale e passionale, "Hugo Cabret" è un testamento d'amore al mezzo cinema vissuto come "macchina dei sogni", redatto da un uomo che ha contribuito a crearne il mito.

Il 12 febbraio è venuto a mancare all'affetto dei parenti ed amici, e noi tra questi, in maniera repentina ed assurda, il carissimo

FRANCO GALLO
Consulente del lavoro
e consigliere comunale

Appena il venerdì precedente avevamo scambiato quattro chiacchiere sulla situazione politica in città e sul caso Deulemar. Poi la terribile notizia di un male improvviso quanto fulminante. Consigliere comunale, Franco Gallo ha sempre avuto un ruolo dominante e di primo piano in città. Attento e capace professionista, (dirigeva un accorsato studio di consulente del lavoro a Corso Avezzana), ha sempre seguito ed amato tangibilmente la Turrì e si è appassionato in politica, prima nel MSI, poi in AN, per confluire nel PDL. Attualmente faceva parte del Gruppo Città Nuove, di riferimento al Vice Sindaco Rosario Rivieccio. Un uomo buono, onesto, disponibile. Questo ricorderemo di Franco, un amico vero, sempre pronto alla battuta, simpatico e canzonatore. Il cordoglio dei consiglieri comunali per la morte di Franco Gallo è stato espresso dal Presidente del Consiglio Comunale di Torre del Greco, Michele Polese, che ha espresso, a nome di tutti i consiglieri, il più sentito cordoglio alla famiglia per la improvvisa dipartita. "Si è spento un uomo perbene - ha dichiarato Michele Polese - che ha messo la sua esperienza al servizio del bene comune, prodigandosi sempre per l'interesse della nostra comunità". Per la improvvisa scomparsa del consigliere Franco Gallo il Sindaco Ciro Borriello ha dichiarato: "A nome mio e dell'Amministrazione, esprimo ai familiari ed amici tutti le più sincere condoglianze. Lo ricordiamo con affetto per il suo costante e verace impegno a favore del pubblico bene". Le attestazioni di stima si sono concretizzate nella grande folla presente ai solenni funerali. Una sciarpa della Turrì posta sul feretro ha testimoniato in maniera esteriore l'amore di Franco per i Corallini.

Anche il nostro giornale intende formulare le più affettuose condoglianze alla vedova ins. Carmela, ai figli Marisa e Nicola, a tutta la famiglia in questo momento così doloroso.

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari la buona signora

LUCIA
PANDOLFI PALUMBO

Donna d'altri tempi, lascia un caro ricordo in parenti ed amici, tanti estimatori, che numerosi hanno voluto renderle l'estremo saluto.

Il nostro giornale intende formulare le più sincere condoglianze ai figli Carla, Luciana e Filippo, ai parenti tutti ed in specie ai nipoti Filippo ed Andrea Palumbo.

* * *

È venuta prematuramente a mancare all'affetto dei Suoi cari la

Prof. ssa
MADDALENA FORMISANO
Coniugata Lupica

In tanti hanno voluto testimoniare stima ed affetto nel giorno delle solenni onoranze funebri alla cara signora Mena, che ha concluso in un triste e freddo mese di febbraio il calvario della Sua vita terrena.

Al marito ing. Giuseppe ed ai familiari tutti, le condoglianze rispettose del nostro giornale.

TRISTE ANNIVERSARIO

14 FEBBRAIO 2006
14 FEBBRAIO 2012

Sono passati sei anni ma la dolcezza del Tuo sorriso e la bontà del Tuo animo ci sono sempre vivi nella memoria. Con affetto ricordiamo la figura della carissima

GEPPINA FEOLA
Coniugata Barone

Il marito Peppe, i figli Bruna e Michele ed i parenti tutti ne ravvivano il ricordo soprattutto ai tantissimi amici che La conobbero e Le vollero bene.

Distribuzione Latticini Campani D.O.P.

Almalat S.r.l.

Millegrazie by Almalat
i sapori, la passione, la tradizione

*Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.*

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza ALMALAT la difende

PUNTI VENDITA TORRE DEL GRECO

Millegrazie by Almalat
Via Diego Colamarino, 26
tel. 0818813480

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco (di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Brusciiano
tel. 0818863185

www.almalat.com
almalat.mc@libero.it